



Il crocevia tra andare o andare

di Niloofar Yamini



<https://vimeo.com/264957338>

Migrazione, fermarsi sul crocevia, fare la scelta tra andare o andare, il crollo anche di una rovina liscia, vivere invano o fermarsi per strada.

La similitudine geometrica delle persone rivela le loro divergenze sociali e sentimentali.

Due uomini identici, con nervi, sangue, con la stessa corporatura e natura, con una distanza inferiore a quella di due cellule del corpo, vanno incontro alla metamorfosi nei non umano. Degli uomini sfigurati, penosi e paurosi.



Il primo modello per un autore artistico è quello di attaccare l'ignoto.

L'entusiasmo di andare, stare e scoprire 'il senso' in un luogo primitivo, inautentico e incivile che terrorizza facilmente la gente.

In una visione più illuminata, usare sé stesso per riecheggiare la voce di una comunità malavventurata che grida la propria voglia di vita. Forse quest'eco non arriverà all'orecchio giusto, ma basta il compiacimento dell'autore.

La presente opera è il lutto per l'identità e la perplessità dell'uomo; uno sguardo alla miserabile vita dell'uomo tra scelta e obbligatorietà; arrendersi all'obbligatorietà e rendere vana la scelta.

I rifugiati Afghani passano la vita nel margine di un'oasi desertica, privi di acqua, sicurezza e identità, sognando di imparare un alfabeto per raccontare il proprio dolore a qualche salvatore.

Se la chiave della salvezza dell'uomo è la sofferenza, allora questi sconosciuti rifugiati con una corona di spine, portando la propria croce sulle spalle, saranno salvi.



Fig. 1 *Un'oasi nascosta: un villaggio nel deserto a Isfahān, Iran, 2013.* La fotografia raffigura dei braccianti intenti a raccogliere rape



Fig. 2 *Un'oasi nascosta nel deserto in provincia di Isfahān, 2013. Bambini afghani senza identità*



Fig. 3 *Un'oasi nascosta nel deserto in provincia di Isfahān, 2013. Bambini afghani senza identità nei campi coltivati*



Fig. 4 *Un'oasi nascosta nel deserto in provincia di Isfahān*, 2013. Nelle vicinanze della città, i bambini gironzolano tra la spazzatura e raccolgono i rifiuti per poi venderli.



Fig. 5 *Bambino lavoratore afghano*, 2013. La fotografia è stata scattata vicino a Birjand, Iran, al confine con l'Afghanistan.



Fig. 6 Bambini afghani. Giocano in un canale d'acqua in un'oasi sconosciuta vicino alle terre disabitate nella provincia di Isfahān.



Fig. 7 Gruppo di bambini afghani che vivono in gruppo, nelle vicinanze di Birjand, vicino al confine, nelle zone aride, 2013.



Fig. 8 Gruppo di bambini afghani che vivono in gruppo, nelle vicinanze di Birjand, vicino al confine, nelle zone aride, 2013.



Fig. 9 Bambini che vivono in gruppo di famiglie, senza identità.



Fig. 10 Abitazione di una famiglia afghana, tra le rovine in una zona arida nelle vicinanze di provincia di Birjand, vicino al confine.

Niloofar Yamini è nata nel 1991 ad Esfahan (Isfahān), Iran. Ha conseguito una prima laurea in Fotografia all'Università dell'Arte di Teheran. In Iran ha collaborato come foto e video reporter con alcune importanti testate giornalistiche del paese e ha esposto le sue fotografie in diverse mostre. Nel 2014 si è trasferita in Italia e nel 2017 si è laureata in biennio di Arti Multimediali del Cinema e del Video presso l'accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Ha poi approfondito le sue conoscenze in ambito video giornalistico grazie ad un corso presso la Scuola Civica 'Luchino Visconti' di Milano. I suoi lavori video e fotografici sono stati presentati durante numerosi eventi. Oggi collabora come *video maker* e fotografa professionista con diverse fondazioni ed aziende.

niloofar.ymn@gmail.com